

I poeti come i santi: alla ricerca della verità

Poiché, tuttavia, nessun fenomeno umano è totalmente irreversibile, è lecito sperare che lo stato di alienazione che minaccia oggi la sopravvivenza della poesia sia un'esperienza legata alla contingenza di eventi che non possono compromettere la dimensione estetica, altrettanto essenziale ed intrinseca allo spirito umano come quella della storicità.

H. Sedlmeir scrive: «Poiché la parola, per esistere, deve conservare le sue dimensioni umane — esprimere un soggetto, parlare di un oggetto, appellarsi ad un interlocutore — da essa procederà il rinnovamento di tutte le arti, sottoposte oggi allo stesso processo di disintegrazione». L'uomo ritroverà la sua dimensione umana quando avrà superato lo scompenso esistente tra lo sviluppo scientifico e la propria coscienza, che è il principale fattore di disagio della civiltà contemporanea.

Il poeta autentico, epilogo del passato e profeta del futuro, appartiene alla storia e porta nella storia quella categoria estetica che non è frutto d'istintiva irresponsabilità, ma sintesi di una cultura assimilata consapevolmente, espressione di un dinamismo spirituale che è chiamata profonda della persona alla presa di coscienza dei suoi valori. Questa presa di coscienza avviene nel crogiolo di tutte le inquietudini del proprio tempo e nella riscoperta del concetto umanistico della volontà responsabile, che libera sia da conclamati determinismi che da programmate anarchie.

A questo orientamento si accompagna un nuovo linguaggio poetico, tendente a superare una triplice tentazione: quella materialistica di concretizzare lo spirito fino a negarlo (cfr. gli schemi del realismo socialista di cui pure si rispettano le istanze autenticamente umane); quella nichilista di spiritualizzare i contenuti fino a distruggerli; e quella dell'astrattismo di vogare negli insidiosi meandri della insignificanza che porta al deserto e all'afasia.

È ovvio che i poeti oggi non ripercorreranno la strada dei classici. Essi si impegnano in uno sforzo di verifica e di ricerca di una loro espressione nuova e originale, senza cedere, tuttavia, alla facile tentazione del rifiuto dei valori perenni, per correre dietro a ogni genere di sperimentalismi.

Né lavoro in équipe, né isolamento romantico, né accademismo pedante. La poesia non è uno svago o una avventura; non è una festa dell'intelletto (P.

Un mese di prosa criptolirica (dal registro di un parroco Cappuccino)

– Famiglia povera, piena di freddo: aiutata a pagare gas e cappotto per la ragazzina	L. 100.000
– Signora eritrea, sola, con due bimbe, il marito morto in guerra, disoccupata	120.000
– Ragazzo disoccupato, periodo nero	22.000
– Signora abbandonata dal marito, tre figli, disoccupata	40.000
– Signora, devota del p. Raffaele: i figli drogati, disperata	15.000
– Signora sola, marito andato via	20.000
– Una mamma ammalata con tre bimbi piccoli	20.000
– Ragazzina che vive con la famiglia in una roulotte	30.000
– Pagato affitto a una famiglia minacciata di sfratto: caso gravissimo	120.000
– Donna inferma, con tre bimbi, di cui uno malato, il marito con un'altra	100.000
– Un paio di scarpe per una bambina povera	20.000
– Marito e moglie con due bambini piccoli, sul lastrico	50.000
– Ragazza pallida, cacciata di casa, senza lavoro e senza soldi	25.000
– Pagato affitto a povero disoccupato	22.000
– Signora con tre bimbi, venuta da lontano a trovare il marito in ospedale: caso drammatico	30.000
– Poveraccio, magro, disperato, uscito da S. Giovanni in Monte	20.000
– Ragazza madre, per acquisto roulotte come casa	50.000
– Vedova poveretta con quattro figli	15.000
– La donna dalla faccia bruciata	15.000
– Bisognosi vari, venuti in parrocchia: disoccupati, malati, ex-carcerati, ecc.	200.000

La Buona Provvidenza

